

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
Sei mesi > 8.50
Tre mesi > 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
Sei mesi > 11.—
Tre mesi > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 23 Aprile

La parola che attendevamo

Ecco il manifesto, ispirato a sensi di alto e illuminato patriottismo, che il Comitato milanese per l'esposizione mondiale in Milano ha pubblicato ieri:

Concittadini,

L'idea splendida ed ardua di una Esposizione Mondiale da tenersi in Milano ha fatto in pochi giorni sì grande cammino nell'animo della cittadinanza, ha desta una gara d'offerte così pronta e generosa che più non sembra impresa troppo avventata il tentare di tradurla in effetto.

Alcuni vostri concittadini, persuasi che quella iniziativa così larga e vigorosa non potesse senza danno lasciarsi cadere, hanno raccolta quella idea e chiamano intorno ad essa tutte le forze vive del nostro Paese.

Ma quei vostri concittadini, se hanno fiducia nel valore della nostra Milano, sanno pur anche che nulla è più lungi dal suo pensiero che il voler recare offesa ai diritti ed alla maestà della Capitale d'Italia.

Il concetto dell'Esposizione Mondiale è sorto nella nostra città perchè, nel sentimento vivissimo di italianità che sempre la ispira, a lei pareva che pel prestigio dell'Italia nostra, Roma non potesse esser convegno dell'industria mondiale, se non quel giorno in cui, compiuto il lavoro gigantesco ed oggi appena iniziato del suo rinnovamento, apparisse manifesto al mondo che Roma italiana e moderna è degna davvero del suo grande passato.

Ma se Roma sentisse di potere fra pochi anni affrontare la grande impresa, se mantenesse il suo diritto e la sua precedenza, Milano non esiterebbe a ritirarsi davanti a lei, lieta di concorrere con tutta la nazione a rendere onore a quella Eterna Città che è la gloria e l'affetto d'ogni Italiano.

L'Esposizione Nazionale qui avvenuta nel 1881, ci apriva l'animo alla fiducia in noi stessi e nelle forze rinascenti della nostra Nazione. — Ma un incoraggiamento maggiore e più efficace noi lo avremo nella seconda Esposizione che verrà aperta fra pochi mesi in Torino.

La riuscita di questa Mostra Italiana, a cui l'illustre e possente città si accinse con l'usato valore, a cui l'Italia deve concorrere con tutte le sue forze per superare di gran lunga ciò che si è fatto a Milano, sarà la più luminosa ed eloquente giustificazione dell'ardimento da cui nasceva il concetto dell'Esposizione Mondiale, sarà la prova evidente e per noi indispensabile, che l'Esposizione Mondiale può esser fatta in Italia. Se Milano non avesse la certezza che l'Esposizione di Torino riuscirà splendida, a chi mai poteva venire il pensiero di far succedere a quella una Esposizione Mondiale? La Esposizione Nazionale di Torino e l'Esposizione Mondiale di Milano son due stadi successivi di un'unica e fraterna impresa.

Noi abbiamo fiducia che il Governo e il Parlamento italiano vendendo quanto vigore di proponenti e quanta prontezza di aiuti si trovi in questa nostra Milano vorranno, quando a Roma sembri inopportuno di usare di un diritto di precedenza che nessuno oserrebbe contestarle, raccogliere una ispirazione altamente nazionale e dar mano ad una impresa la quale diverrebbe, purchè tutte le forze del paese concorrono in essa, una splendida manifestazione della grandezza e della prosperità della risorta Italia.

Il Comitato Provvisorio:

LODOVICO MELZI D'ERIL

Fausto Bagatti — Valsecchi — Stefano Labus — Luigi Maccia — Giuseppe Mussi — Gaetano Negri — Gerolamo Oldofredi — Ambrogio Osnago — Riccardo Pavesi — Amabile Terruggia — Achille Villa.

— era un suo incerto — molto straordinario — ma incontestato.

I nani obbedirono... per forza.

— Come ti trovi qui, Nicolasio? gli domandò Villamediana, non sei più alla dipendenza di Velasquez?

— Io appartengo al re, al re solo, rispose Nicolasio inorgogliendosi come un pavone. Qui non v'abito che per dormire, se ne ho voglia! Del resto gli statuti di palazzo m'obbligano a passare la notte coi miei compagni, ma il giorno, il giorno è tutto mio!

Pronunciando queste ultime parole, la fronte del miserabile s'era rischiarata più del solito.

— Ecco, signor conte, il mio costume per il torneo di doman l'altro, dissegli, aprendo un armadio e mostrando infatti al conte un abito nuovo per la circostanza.

Lo potrà mettermi fra le gambe del re, veder tutto e dirgli i nomi dei vari cavalieri che si presenteranno nella giostra. Già voi sarete della partita, nevero?

Villamediana non credette di rispondere a quel buffone.

Una carrozza privata s'era fermata in quel punto.

Il conte ringraziò con effusione Bianca, la quale non si sentiva il coraggio di desiderare il suo ritorno, ben prevedendo i pericoli che sarebbero sorti intorno a lui. La folla pas-

Processo Tognetti Coccapieller

Udienza del 19 aprile

La Corte entra alle 10 precise. Il presidente prima di dare la parola al rappresentante della parte civile, avverte il pubblico che farà sgombrare la sala ad ogni menomo segno di approvazione o disapprovazione.

L'aula è gremita, frollatissima; le tribune, quella delle signore in ispecie, sono zeppa.

Nasi (P. C.) Non fa esordi. Chiede solo giustizia.

Vuole essere seguito con attenzione sul terreno dei fatti.

Fa una specie di biografia dei diversi imputati in rapporto al processo.

Facendo altrettanto dei testimoni, delinea un quadro della democrazia comparsa in questo giudizio, e non risparmia gli attacchi alla massoneria.

A questo punto entra Coccapieller. Allora si mette a parlare del ferro rovente con cui il Coccapieller, secondo lui, curò la piaga della democrazia di piazza che stava per diventar cancerosa.

Egli deplora gli attacchi di Coccapieller; ma lo crede in buona fede. Nega che gli imputati volessero con uno sfregio vendicare la memoria oltraggiata di Sirtori: volevano vendicare sé stessi.

Trova un'altra causa a delinquere negli attacchi che il Coccapieller muoveva contro i circoli anticlericali, e nelle esagerazioni a cui si spingeva.

Ma aggiunge che rendeva pan per focaccia.

E qui stigmatizza violentemente le armi usate coi loro giornali dagli avversari.

L'oratore torna a parlare di Tognetti. Si congratula con lui del modo con cui respinse le accuse rivoltegli in quanto a capacità di commettere reati contro la proprietà. Egli pure lo crede incapace di ciò, ma ribatte che lo crede capacissimo del reato imputatogli.

Si abbandona quindi a una minuziosa lettura degli interrogatori degli imputati e soprattutto di quelli del Tognetti, esaminando attentamente i più minuti particolari, rileva con interminabili argomentazioni le contraddizioni risultanti, delle quali fa una sottilissima analisi.

Alle 12 15 domanda di riposare.

L'udienza è sospesa per un ora.

L'udienza è ripresa alle ore 1.20.

Nasi, avv. della parte civile, continua la sua arringa.

sione di Villamediana non poteva rassurarla gran fatto a questo proposito.

I primi albori gettavano una pallida luce sul volto del conte, su cui Bianca poté subito scorgere le traccie del dolore.

— Io ho voluto rivederla, confidava egli a Bianca con voce appassionata, rivederla senza ch'ella ne sia avvertita! L'altra sera, durante il ballo di corte, io era allo stesso posto dove mi avete ritrovato questa notte.

La vita che ho menato dopo che lasciai Madrid è orribile. Ho tentato ogni mezzo — ho pregato persino... ma non fui capace di vincere il destino che mi perseguita!...

La mia infelicità è di amare e tacere — di soffrire, capite, Bianca, e soffrire crudelmente! Mi consola che voi prendiate parte alle mie sciagure, e che i vostri occhi s'inumidiscano d'innanzi alla follia di un amore impossibile.

Bianca, adorabile fanciulla, che vivete solo per la vostra regina, ditemi sinceramente, la vostra signora ha per me del disprezzo o della pietà?

Bianca evitò di rispondere a tale interrogazione, e quando il conte entrò nella carrozza, ella pose al suo maggiordomo l'astuccio, trovato nella stanza della regina, e raggiunse, correndo, l'appartamento reale.

Persiste nel sostenere che lo sfregio, fu una postuma invenzione.

Rebadiisce che gli risulta, circa al fatto di via Vittoria, che il primo colpo è partito da Tognetti.

Dichiara tutti gli imputati colpevoli ed esorta a giurati a fare giustizia.

Ed ora, a martedì.

Corriere Interno

Sciopero a Napoli

I fonditori in bronzo di Napoli si sono posti in sciopero; chiedono un aumento di salario ed una diminuzione delle ore di lavoro. I proprietari accorderebbero la diminuzione di lavoro, ma negano l'aumento di mercede: lo sciopero quindi continua.

Il governo e l'esposizione mondiale

Nei circoli ministeriali si assicura che l'on. Depretis si dichiarerà contrario ad una esposizione mondiale, sussidiata dal governo, in qualsiasi luogo fuorchè a Roma.

Verrà ripresentato, a quanto pare, l'antico progetto di legge firmato da un centinaio circa di deputati, ed in quell'occasione il presidente del Consiglio dichiarerebbe che, riservata la questione del modo e del tempo, il governo darà il suo appoggio alla esposizione mondiale da farsi nella capitale.

Per i maestri

Nell'ultima riunione della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge pel pagamento degli stipendi e dei sussidi, per la nomina e pel licenziamento dei maestri elementari, sulla proposta dell'on. Merzario si accettava di invitare il ministro della pubblica istruzione a procurarsi un elenco dei comuni, i quali sogliono ritardare il pagamento degli stipendi ai maestri, onde la Commissione stessa alla stregua di questi dati, sia in grado di giudicare sul da farsi.

Corriere Estero

Società segreta a Tripoli

La autorità di Tripoli hanno sco-

Villamediana, scorgendo poco dopo l'astuccio, lo prese con rabbia e lo calpestò furiosamente, mentre delle lacrime rigavano il suo volto, madido di sudore.

Il suo maggiordomo era stupito nel veder malmenati degli oggetti di tanto valore, e lo fu maggiormente, quando, giunti a palazzo, il conte ordinò ai suoi servi di raccogliere quei frammenti e tenerli come regalo.

Nel scendere dalla carrozza, Villamediana sciamò con disperazione: o vincere o morire!

Il torneo.

Il giorno destinato a questa festa una folla sterminata trovavasi, già dalle prime ore del mattino, sulla piazza della Panaderia di Madrid.

Chi ha veduto questa piazza sa che essa è un quadrato perfetto.

Dal palco reale pendeva un ricco drappo di velluto rosso collo stemma del re.

I quattro nani di corte — Nicolasio compreso — agitavano le loro mazze bizzarre e tenevano legati dei grossi cani.

Quasi vicino di loro vi era la guardia di palazzo, e sotto un padiglione speciale, l'alcaide della corte, con un buon seguito d'alguaziles.

Il tempo non poteva esser più bello

però l'esistenza di una società segreta, sotto la direzione di un emisario della Mecca, sospetto di cospirare contro l'amministrazione della provincia. Furono fatti molti arresti, in seguito ad istruzioni ricevute dalla Porta.

Giudizi inglesi sulle avventure francesi

La stampa inglese è quasi unanime nel condannare la politica della Francia al Congo ed in China.

Si nutrono serie preoccupazioni, sull'eventualità di una guerra tra la Francia e la China, che potrebbe condurre a rappresaglie contro tutti gli europei dimoranti in China, mentre un blocco di alcuni porti provocherebbe serie rimostranze da parte dell'Inghilterra, dell'America e della Germania, che sono obbligate a proteggere gli interessi dei loro connazionali.

Corriere Veneto

UN PO' DI TUTTO

Legnago 10 aprile 1883.

Di disgrazie ho scritto anche troppo. Solleviamo lo spirito ad aura più mite, e speriamo.

A che riempire colonne di giornali con quadri lugubri, parlare di sventurati, di miserie strazianti, di Legnago rovinata, quando la querimonia è sterile, il pianto infedero, e i provvedimenti irrisorivi?

Eppoi la rotta è chiusa, i lavori proseguono, l'argine venne rifatto, la tranquillità è... di là da venire, come la musica vagneriana.

Se non vi sono i contenti, abbiamo i soddisfatti, specie nell'impresa dei lavori, nei capi, sottocapi, gregari, che, in mezzo alla desolazione di centinaia di famiglie, guadagnarono molto comodamente dozzine di migliaia di lire, poco importando se nelle opere vi fu il getto di milioni; se le difese sono in buona parte raccomandate alla misericordia di Dio; se, preoccupati della destra, si neglesse la sinistra; se, vegliando a monte, è affatto dimentica la parte inferiore del fiume.

E soddisfatti ne avemmo principalmente il 14 marzo, nelle onerificenze date a richiesta, a tali fra altri, che

— il sole faceva splendere di più gli occhi neri, lucenti, nascosti dalle capricciose mantiglie di seta, delle belle madrilene — tutte le figlie di Spagna le più galanti, le più graziose, le più giovani erano convenute al Torneo di quel giorno, e sembravano tanti fiori sulle file di poggioni intorno alla piazza.

La regina portava un magnifico mantello picchettato di perle, del quale un negro sosteneva la lunga coda.

I suoi capelli erano intrecciati con dei nastri di vari colori e delle spille di diamanti e facevano somigliare la sua bella testina a una stella in una notte bruna.

Ai suoi lati aveva la marchesa di Villombrosa, l'ambasciatrice di Francia, e la *Camarera mayor*. Ai suoi piedi, su due cuscini di velluto, Bianca e le figlie del conte di Balbares — ambedue damigelle d'onore della regina.

Il re aveva alla sua dritta il primo ministro Olivarez, alla sinistra il conte Orgaz e don Zuniga, suo confessore.

Gli alabardieri duravano fatica a contenere la folla, e solo il campanello degli *Aguadores* dominava il tumulto.

Lo scudiere del re aveva l'incarico d'introdurre i cavalieri nel torneo.

(Continua).

APPENDICE 17

IL CIGNO

Racconto Spagnuolo

Egli credeva quella una scena veramente romanzesca, e atteggiandosi a compassione affettuosa:

— Io comprendo ogni cosa, signor conte, gli disse all'orecchio, e vi lascio solo, sotto la sorveglianza e le cure della vostra custode — essa è troppo bella perchè non abbiate a guarir presto. Di questa graziosa avventura io non dirò nulla a nessuno — voi potete rimaner sicuro.

Il capitano si ritirò allora coi suoi soldati per continuare la ronda della notte.

Il conte, vestito riccamente, aveva destato l'attenzione e la curiosità dei nani — ciò lo sconcertava, e volendo distrarre lo sguardo di loro, pensò bene di gettare una manata di monete d'oro sul pavimento della piccola sala e prigione ad un tempo.

I nani avrebbero voluto raccogliere il dono prezioso, ma lo schioppetto della frusta del negro di guardia li tratteneva.

Quelle monete spettavano solo a lui

non seppero spiegarsi come e perchè fossero stati prescelti, mentre il buon pubblico apriva tanto di occhi e mormorava.

Così è finito il prologo; vedremo poi come si andrà svolgendo l'azione.

Tanto per mutar metro, vo' scrivere di cose... allegre.

Abbiamo avuti due Carnovali quasi cogli stessi artisti, e con poca varietà di scena. Lo spettacolo però era diviso in due parti, di cui la prima si svolgeva fra le pareti del ricovero di mendicanti, la seconda nelle nostre Chiese di Legnago.

Sissignori: le affligiate dell'Oratorio, sotto l'egida dei padri spirituali, rappresentarono due commedie che avevano il loro lato buono, quello cioè di mettere in evidenza la mala ispirazione e la ipocrisia speculativa di certi messeri vestiti a nero, e con l'anima più nera.

Si volle dimostrare che la educazione è buona solamente quando viene dal monastero; e perciò si ricorse al non senso, presentando una ragazza che tolta dal chiostro ed affidata a mani secolari diventa bisbetica, screanzata, ladra, perchè tale è la maestra; e da qui la necessità nei parenti, per salvare la figlia, di rimandarla in braccio alle monache, che a forza di stenti, di zelo, di preghiere, di buon esempio la ritornano monda.

La morale della favola è subito capita, ma, per fabbricare certe panzane, invece che dello spirito ci vuole l'idiotismo, poichè naturalmente il modello della maestra secolare figurato nella commedia esiste solo nella pia intenzione dei capocchia della reazione, e anche esistesse ciò non implica che il malanno sia nella istituzione.

Guai se questa logica si applicasse, senza riserve, alla chiesa. Chi ha mai sognato di confondere i Ceresa, i Bergami, e simile genia, col sacerdote convinto della sua missione, che si fa l'apostolo del conforto e della beneficenza? Chi ha mai pensato di battezzare la istituzione del Nazzeno una scuola di scrocco, di ladrerie, di indecenze, una accozzaglia di farabutti, di impudichi, solo perchè, alle volte rari, e talvolta frequenti, si abbiano preti disonesti, senza fede, senza morale; libri ripieni di corruzione, piante parassite, esiziali, e spesso sentina di delitti?

Non confondiamo mai gli uomini con le istituzioni, e sarà tanto di guadagnato per molti, specie per il prete cattolico.

La seconda commediola ha invece dimostrato cosa sia per certi la carità, e quanto si rispetti la disgrazia. Figuriamoci una povera imbecille, fabbricata gibbosa tanto per diventare il ludibrio e lo scherno di tutti. Questa è la morale cristiana, che le devote dell'Oratorio insuflano dai reverendi superiori, ammaniscono alle ragazzine, le quali trascinate sotto la spietata del trattamento finiscono col perdere ogni senso delicato, guastano il cuore ed uccidono lo spirito.

Era la virtù da mettere in mostra, e vi sostituirono il vizio; dovevasi bandire la carità, ed insegnarono la derisione. Che queste siano lezioni non crediamo, che sieno precetti cattolici c'è a temerle, quando oggidì si vede la chiesa tanto fuorviata, i farisei in cattedra, la morale messa a dormire.

La povera Legnago derelitta in mezzo alla sua disgrazia, rovinata nell'agricoltura, nel commercio, nelle industrie, con le famiglie a cento a cento gementi per la immane iattura, Legnago nel suo dolore, non poteva permettersi il lusso di baldorie e di feste; ma in sua vece vi pensarono le pietose credenti per dare uno spettacolo nè morale, nè cristiano.

Così è finito il primo Carnovale per lasciar posto al secondo, quello che i preti chiamano il carnevale delle anime, e si potrebbe meglio chiamare il carnevale delle canoniche.

Avemmo prediche, dialoghi, adorazioni, e che so io. Un po' di tutto, per tutti i gusti, e per tutti i bisogni spirituali. C'era il saldaconto con Dio, visto che le condizioni nostrane non permettevano di farlo coi rispettivi creditori. Eppoi si sta così bene dopo il lavacro del corpo, che c'è a dire si stia assai meglio dopo quello dell'anima.

Ma io voh! non mi dò l'aria di buttar giù un bacchigliano, per i cortesi lettori del Bacchigliano, nè voglio dar tema a chi è in domestichezza col cielo a montare in cattedra per sentire una cattedraria cattolica sul metro del sacro indice, con l'autorità dei confessori e dei padri della intera corte celeste.

Eppoi l'argomento è sdruciolato, si azzano le polemiche, ed altri, ripe-

tendo le villanie vecchie e recenti, potrieno credere di aver ragione solo perchè sul terreno delle contumelie sono i più forti, nè tutti per quella via sono disposti a seguirli. Lasciamoli nel loro brago.

Da tempio a tempio, fuori della casa di Dio, mettiamo piede in quello della giustizia.

Saranno cose gravi che io dovrò raccontare: ma è mia la colpa se, forse per l'umidità dell'ambiente, la giustizia a sua volta ha impallidito, scomparvero i segni esteriori, e quasi fu tolta l'etichetta?

Quanto spesso i giornali non flagellarono a misura di carbone certe sentenze, che sembrano fatture non già di maestri nel iure penale e civile, ma di neofiti inesperti, che non sanno ove volgere, a qual parte piegare, come risolversi?

E fino a che la è questione di dare e di avere, di un diritto civile misconosciuto, la cosa è seria, ma può essere non rovinosa. Che se invece è in giuoco l'onore di una persona, e tutta la vita del cittadino è messa là sul tavolo di tre che dormigliano, e fra il sì e il no segnano la condanna, chi può riparare?

E quando, a cuor leggiero, dando corpo alle ombre, si imputano delitti, che per buona mercè non avvennero, dove si arriva? Precisamente come a Legnago: a far dimenticare la giustizia.

Non mi riferisco a tempi andati, ma a cose di questi giorni, e racconto subito il caso.

Una povera maestra, incapace per voce generale di azioni basse e indecate, un bel giorno viene arrestata sotto l'imputazione di furto, senza che siasi premesso il mandato di comparizione, senza che si verificasse nessuno di quegli estremi, che la cautela scrupolosa impone, vuoi la flagranza, vuoi il pericolo di fuga, e quando l'atto odioso non era necessario, e forse incompatibile col disposto dell'art. 186 Cod. P. P.

Così alla buona si condiscie il processo, ed intanto, per la eternità di 42 lunghissimi giorni, la si abbandona alla gogna di una terribile accusa, si crea il sospetto, e prosegue lo strazio del carcere. Si vuole ad ogni costo che la colpa sia lucente, s'incarta la causa per la Procura Generale, e si arriva... ove si doveva arrivare, al famoso parto del topolino.

Ma accanto al ridicolus mus avemmo la desolazione di una famiglia; l'angoscia di un povero padre settuagenario; fratelli, parenti, amici con l'anima spezzata; un mondo di gente trasognata per la facilità con cui si era proceduto ad un atto così ingiustificato, e che poteva trascinare a conseguenze fatali.

Eh via, diranno i corvivi: ma una base non deve essere mancata, poichè non si può pensare l'arresto di una ragazza, per un reato che ripugna alla sua natura e alla sua educazione, senza che fosse assodata la prova dell'infamia, senza che, se non la squisitezza, almeno si avesse la parvenza della prova subbiattiva. Niente di tutto questo: ogni fondamento di reato e di colpa stava nella denuncia, ove mancava perfino l'imputazione diretta, ed ove era scritto non esservi modo di dare la dimostrazione della preesistenza della reinfurtiva.

Ma a' ma' passi negli apprezzamenti, sussurano intorno. O che non tenete a calcolo la presenza in luogo ed il tentativo di fuga? Eh che! queste sono celine per i bimbi. Forse che l'essere pignionale e coabitante da anni nella casa dove si pretende avvenuta la sottrazione può tradursi come indizio di reità? e, peggio, può dirsi fuga tentata se la nostra povera maestra da Legnago suo paese natio, ed ove risiede la di lei famiglia, si conduce a Sanguinetto al solo scopo di levare le cose sue, non fra i segreti della notte, ma in pieno giorno, ed a sua guarentigia reclama il concorso delle autorità amministrative del luogo, che presenziano il fatto, e stendono verbale di ciò che si ritrova e si asporta? o che si dice, in fuga chi ritorna alla sua dimora abituale?

E codesti furono i grandi fattori dell'accusa? Infelice!... la si aveva assoggettata ad un interrogatorio avvilente, e ad una perquisizione personale più avvilente; il magistrato nelle sue ricerche cadeva di delusione in delusione, nulla trovando, nulla scoprendo; i lumi della autorità politica erano sinistri, foschi, negativi; il fuorviamento era manifesto — ma no signori, non si vuol far sosta, si pretende seguito il reato, e lei colpevole.

Poco monta, che Legnago e Sanguinetto gridino contro; poco che le qualità morali della denunciante, le sue

precedenti dichiarazioni di povertà e le ripetute esecuzioni a suo danno, inforsino assai la verità del furto; non vale che chi fa la querela per lire 800, poi, in un primo interrogatorio, abbassi la cifra a 600, indi a 200, e da ultimo a sole lire 50; non serve che l'accusata sia dipinta a colori d'oro, e molto più quelli della sua rivale; tutto è zero, il reato deve essere avvenuto, e tanto per riescire nella dimostrazione si getta nel carcere la infelice. La provvidenza penserà poi a scovare le prove del misfatto.

Dove si va per questa via?... non si sa; certo nell'ignoto, ma si prosegue, si conferma l'arresto, si respinge la domanda di libertà provvisoria, nulla trattione, si è decisi a scendere tutta la china; s'interroga, si perscruta per ogni anfito, si batte perfino alle porte di un rudere di convento, chè ivi la verità vuol essere celata, ma il monastero risponde: Dio non ha ancora parlato.

Le lingue di fuoco avevano prescelto un altro cenacolo, precisamente quello di casa Grimani, posta là dappresso la quieta laguna, in mezzo a tanti ricordi di eroi, e a tante passate grandezze.

Fra il gabinetto della Procura generale e la Sezione d'accusa è nato il verbo, la luce si è sprigionata, la rivelazione fu completa, dichiarandosi: « non farsi luogo a procedere a carico della infelice maestra PER INESISTENZA DI REATO ».

E chiaro? il furto come diceva il buon popolo non si è mai verificato, fu un sogno, di chi?... certo a gravissimo pregiudizio di una fanciulla, che dovrebbe ora reclamare molto in alto per ottenere vera giustizia.

O non si è detto che siamo in tempi di riparazione? Dunque si ripari; chi ha rotto paghi, almeno per garanzia dell'avvenire, perchè Cristo redivo non si faccia vindice di questi diritti conculcati, perchè si creda un poco, a Temi, e non si ripeta che la si raffigura velata acciò non veda le grosse castronerie che commettono certi suoi sacerdoti.

Il fatto di Legnago invece che un errore, così battezzato dal corrispondente dell'Arena, potrebbe bene chiamarsi un orrore giudiziario, specie dopo che gli altissimi della Procura generale dissero assai di peggio, e pubblicamente lo condannarono.

Intanto, chi risarcisse la vittima? Ho sentito parlare di una causa di risarcimento contro i signori del tribunale di Legnago ma si arriverà a tanto? O che non vi saranno i pietosi, i pacieri, quelli nati fatti per dare un colpo alla botte ed uno ai cerchi per riescire ai soliti cataplasmi? Nell'interesse della giustizia io vorrei che la causa si facesse, e chi deve paghi lo scotto.

Ciò è necessario perchè gli interessi pubblici, e tante volte la vita morale di un cittadino è messa, all'azzardo, abbandonata alla sorte, mentre assai bizzari sono i capricci della ruotina.

Così non deve essere; non deve ripetersi il fatto di Legnago. Bisogna che la libertà personale, primo e santo diritto di ogni cittadino sia rispettata; bisogna far credere che Astrea è ancora fra noi, bisogna che il magistrato goda la universale estimazione, la conservi inalterata e costante.

Ma per ciò non ci vogliono anzi tutto procedimenti penali che turbano senza ragione la quiete pubblica, offendono la coscienza, danneggiano il primo infelice che le autorità, politica e giudiziaria, sognano colpevole.

Assai spesso dalla tragedia all'umorismo vi è un passo. E veramente io non saprei trovare parola diversa per parlarvi di una Sentenza Civile, che ci ha tanto a fare con la giustizia, quanto la civiltà coi popoli selvaggi.

La sembrerà strana, forse redatta tra le facezie di un circolo di spensierati, ma purtroppo la Sentenza esiste, autentica, recente, unica crediamo negli annali giudiziari.

Questo Pronunciato, che io non so come ancora non sia giunto a notizia del Bacchigliano, è troppo ameno, e nel tempo stesso la necessità di un provvedimento troppo impellente perchè non ve ne trascriva in disteso quello che è sostanziale, la così detta parte del diritto.

Si trattava di una semplice azione per pagamento di fitto, ed a giustificare la legittimità dell'azione erano state dedotte ed esaurite analoghe prove per interpellò e per testi, laonde oramai non mancava che il giudizio definitivo.

Ciò posto, il Pretore di... raccontò alla meglio il fatto, così ha sentenziato in diritto:

« E' meglio parlarsi schietto addiritura, senza sottintesi. Che la giu-

« stizia deva essere il più possibile « positiva e che col litigio civile la « vada a chi sa meglio rendere con- « vinto del proprio diritto il giudi- « cante, sta bene; ma che si preten- « da possa il giudice rendere giustizia « là dove la causa si presenta un re- « ciproco giuoco fra le parti, un fa e « disfa, una mistificazione, questo poi « è un pochino troppo!

« E invero, si tenta una prova per « interrogatorio e il convenuto ri- « sponde mezzo bianco e mezzo nero « (veggasi il Verbale di causa 19 a « gosto 1882). Io — egli dice, — ten- « go solo mezzo campetto in affitto, « ma il contratto fu tanto vago che « non so per qual prezzo, nè mi ri- « cordo poi neppure cosa abbia pa- « gato. Benissimo! questa è una la- « bilità di memoria veramente f-no- « menale! Il prendere in affitto sen- « za neppur sapere quanto si abbia « da pagare, è una noncuranza dei « propri interessi davvero meravigli- « sa! Ma poi l'attore vien fuori a « voler provare che anche nel 1880 « il convenuto pagò L. 120 Ton! « Ton! Dunque il fitto cominciò pri- « mo del 29 settembre 1880, e se lo « chiede invece in base ad un con- « tratto che avrebbe avuto principio « col 29 settembre 1880?!

« Si esperisce la prova testimoniale. « Il testimonio Tizio fa una deposi- « zione dalla quale se ne capisce tan- « to quanto non avesse risposto; il « teste Cajo finisce col dire che non « ne sa uno zero; il teste Sempronio... « eccetera...

« Se qualche cosa si capisce da « questi testi si è che dessi fanno « una confusione fra vari contratti, « e con questi bei risultati che in- « torbidano vieppiù la lite, l'attore, « contento come una pasqua: Oh, — « dice, — io rinuncio all'audizione di « un altro teste perchè già si è ca- « pito abbastanza. E dire che questo « teste sarebbe colui, il quale, secon- « do apparisce dal deposito di Tizio « dovrebbe saper dire qualche cosa « di positivo! Alla sua volta il con- « venuto, ma quando è già passato il « termine della prova, si querela della « non audizione di questo teste. Quel- « lo, — egli esclama, — sarebbe stato « il verbo di Dio! E perchè, caro si- « gnore, perchè non lo avete fatto « assumere a riprova, se sarebbe stato « il lumen de lumine di S. Giovanni? « Cosa vuoi poi venir fuori col giu- « ramento sul titolo scritto, se vi ha « persona che tutto può svelare?

« Ciò dimostra a meraviglia un'al- « talena, un mistero, di fronte al qua- « le il magistrato è costretto a so- « stare, e scorgendo tanti punti in- « terrogativi, fare una deliberazione « sui generis, e come il sig. Depretis « disse: Rispondo, che non rispondo, « dire: Delibero che non delibero.

« Ma se non sa neppure l'attore « cosa si voglia? Dopo dunque di a- « ver rinunciato all'audizione perchè « gli sembrava aver ottenuta luce me- « ridiana, vien fuori a chiedere un « giuramento a complemento di pro- « va! E quando il convenuto lo pun- « zecchia col titolo scritto, si toglie « dai freschi concludendo per l'ac- « coglimento senza altro della con- « clusione di citazione.

« Ma qual giudice del mondo può « pronunziare un verdetto in questo « modo?

« Come raddrizzare una lite cotan- « to impasticciata? Come riposar tran- « quillo nella propria coscienza? Che « si abbia a fare nella presente lite « per ottenere giustizia, le parti lo « sapranno! Il giudice ha solamente « il diritto di pretendere carte sco- « perte. Quello che è certo si è che « nell'atteggiamento fin qui fatto con tanta « lunghezza e tanta inconcludenza, « ambi i litiganti hanno torto, e in « conseguenza le spese fatte fin qui « meritano di essere compensate.

« f. Pretore. »

Tale è la decisione pronunciata negli ultimi del passato febbraio precisamente da un magistrato, che siede nella provincia di Padova.

E questi abozzi, storpiature, cabale, e che so io, si chiamano Sentenze, o non più tosto scherzi di cattivo genere da far perdere ogni prestigio al magistrato, ed ogni serietà alla giustizia? Come questo assieme di parole ascrivere fra le sentenze, se ivi manca completamente la forma e la sostanza di un giudizio?

Per carità, Zanardelli, provveda. Mandi a piantar cavoli chi emette non una decisione da giudice, ma plasma un bozzetto da fiera umoristica; ed insegna a certi altri magistrati la maggior prudenza, specie allora che si tratta dell'onore e della vita morale dei cittadini.

Se così la continua si può sopprimere il Giudice.

Veritas.

Belluno. — Monsignor Salvatore Bolognesi vescovo di Belluno, vuol passare ai più tardi nepoti con la gloria di riformatore della disciplina ecclesiastica.

Narra il Corriere di Treviso che il riverendissimo prelado ha emanato un ordine d'agno di nota. I preti della diocesi di Belluno dovranno d'ora in poi portare sempre la veste e i calzoni corti col ponte levatoio.

Non potranno frequentare i Caffè, non andare nelle osterie e nemmeno guardarne la frasca; e molto meno mettere il naso in un teatro.

Quanto alle perpetue, poi, il degno vescovo richiama in pieno vigore la prescrizione dell'età canonica.

Dovranno avere 40 anni suonati, e i preti che si decideranno a prenderle dovranno preventivamente presentarle al vescovo per il placet.

Ve lo figurate monsignore in atto di passare in rivista le serve dei suoi preti.

Dev'esser bello davvero!...

Schio. — La sottoscrizione per formare una società anonima cooperativa per l'esercizio del tramvai nel distretto, iniziata sabato mattina, sorpassò a Schio, nel primo giorno, le 30 mila lire.

Verona. — In breve sarà costituita una Società provinciale dei cacciatori veronesi.

Scopo della nuova associazione è di vigilare direttamente e indirettamente perchè i diritti del cacciatore munito di licenza non sieno resi vani con danno di lui e con detrimento dell'agricoltura. Gli uccelli — inutile dirlo — ed in particolare alcune specie di essi sono un efficacissimo ausiliario dell'agricoltura.

Corriere Provinciale

Urbana Montagnana. — Un bambino giocando con dei zolfanelli appiccò il fuoco ad un pagliaio annesso alla casa del contadino Paolo P. Malgrado il pronto accorrere e prestarsi dei vicini, le fiamme distrussero ogni cosa, cagionando al proprietario un danno di L. 1200.

Nelle campagne non vogliono capirli di non lasciare zolfanelli alla portata delle mani dei bambini, e così di queste disgrazie ne succedono spesso, purtroppo.

Cronaca Cittadina

Il tempo che fa. — Che brillanti e dilettevoli salti barometrici! — che ameno su e giù meteorico! — quale e quanta commovente indipendenza atmosferica!

Fuori i pastrani, dunque, di nuovo, e magari le pelliccie. La stagione ha fatto un passo indietro; il vento soffia gelido; e il cielo è coperto da una cortina plumbea che ha una voglia matta di convertirsi in neve.

Questo è il bollettino meteorologico odierno. Non c'è che dire: abbiamo superata l'America con tutte le sue divertentissime depressioni, che tratto tratto ci vengono segnalate dal New York Herald.

E all'grì, dunque!

L'esposizione di Torino e gli artefici nostri. — Ci dicono, ed è molto probabile, che la locale Camera di Commercio sia letteralmente oppressa da richieste di sussidi che le vengono da operai ed artefici padovani, desiderosi di concorre alla mostra nazionale di Torino, ed impotenti a provvedere coi mezzi propri persino all'acquisto della materia prima, che dovrebbe venir lavorata, ridotta ad oggetto più o meno artistico, inviata ed esposta.

E' incontestabile che, per quanto è da essa, per quanto le vien consentito dai mezzi, scarsi, assegnati determinatamente a questo scopo, la Camera di Commercio ha provveduto e provvede.

Provvede non solamente alla iscrizione ed ai mezzi di spedizione degli oggetti da esporsi, ma anche, in quanto può, a sussidiare gli artefici più meritevoli perchè possano acquistare la materia prima, e dedicar tempo a lavori non immediatamente produttivi.

E sta egregiamente. Ma i mezzi dei

quali la Camera di Commercio può disporre sono, ripetiamo, non corrispondenti davvero alle richieste, ai bisogni, all'intento.

A malincuore, molto spesso essa deve opporre un rifiuto a domande perfettamente convenienti e giustificate.

E molti valenti artefici devono rinunciare dolendo a farsi apprezzare e valere, alle speranze accarezzate d'un migliore avvenire.

In tali condizioni noi vogliamo ancora sperare che non inutilmente ci rivolgeremo all'amor cittadino, alla illuminata generosità di qualche ricco padovano che seppe, in altre occasioni, farsi iniziatore di provvedimenti atti ad assicurare una decorosa partecipazione della nostra città alla utile gara del progresso nazionale, ed atti a soccorrere e giovare efficacemente gli artefici concittadini che meritano e chiedono mezzi per nobilissimo scopo.

Come e perchè dunque un Comitato di cittadini padovani non potrebbe costituirsi, sull'esempio di altre città, sia per venire in aiuto efficace della Camera di Commercio, sia per agire direttamente a vantaggio della produzione locale, è col proposito di riuscire a che Padova, dove sono attitudini e valori distinti, si faccia conoscere all'Italia convenuta in Torino, per ciò che è e ciò che vale davvero?

Come e perchè i ricchi cittadini padovani, che non son pochi per certo, non potrebbero almeno commettere a singoli artefici uno od altro lavoro, che, spedito a Torino, li farebbe figurare amorosi e intelligenti mecenati del lavoro e dell'arte?

Non è questione di sacrifici, e tanto meno eccessivi. Fornendo agli artefici desiderosi di concorrere, i mezzi di lavorare, i ricchi padovani potrebbero, ne siamo certi, ottenere facilitazioni di prezzo, che non hanno certo quando provvedono mobili od altro a Milano o in Parigi.

Ma un modo o l'altro di provvedere che si voglia prescegliere, la questione è di fare. Ed amiamo sperare che le nostre parole non saranno gettate, come spesso, al deserto. In ogni caso abbiamo adempito ad un nostro dovere, chiedendo, rendendoci interpreti dei bisogni e dei voti di molti volenterosi che meritano incoraggiamento ed aiuto.

Uno sfogo. — Ogni tanto fa bene, è necessario, uno sfogo. Lo stomaco si alleggerisce, il sangue circola più liberamente, e quel che più conta, si evita il pericolo di scoppiare.

Parola d'onore che ci sentivamo prossimi prossimi a questo pericolo. Dunque, fuori! abbiamo detto; che succederà poi? non ci lapideranno già per questo! Fuori! Profittiamo di questa giornata triste, fredda, invernale, che darebbe il diritto d'avere i nervi perfino... alla coppia dell'Amor pacifico di Giusti. Così, quelli che non vorranno intendere il latino, diranno che avevamo i nervi, e tutto sarà finito.

Ecco di che si tratta. E' stato osservato, che le notizie padovane fanno la loro brava comparsa sui giornali di Venezia, di Vicenza, di Udine, di Milano, di... Calcutta, prima che sui giornali cittadini.

E' uno strano fenomeno, è una curiosa congiura del silenzio, della negligenza, della indifferenza, e — diciamo pure la terza parola in enza — della sconvenienza, verso e contro la stampa locale.

Associazioni, corpi morali, autorità, colto pubblico, inclita guarnigione, è un miracolo se hanno ad ogni morte di papa, e quando proprio non possono farne a meno, qualche cosa da comunicare ai giornali cittadini.

Ognuno di questi enti fa le sue brave cose in famiglia, nella quiete, nel silenzio, nella santa umiltà, che potrebbe esser compromessa dagli strilloni dei giornali; nel santo timor di Dio, che non può aver da fare colla stampa, invenzione diabolica... quando è la stampa cittadina.

Perdio! bisogna dire che la cosa stia in questi termini, altrimenti non sapremmo spiegarci il fenomeno esclusivamente... padovano!

Ciò non toglie pertanto che, associazioni, corpi morali, autorità, colto pubblico, inclita guarnigione, abbiano le loro riverite pretese.

I redattori dei giornali cittadini hanno l'obbligo, — secondo le idee dei sullodati, — della onniscienza, della prescienza, e della chiaroveggenza... magari attraverso i muri. Devono avere gli occhi d'Argo, le braccia di Briareo e le gambe di... Bargossi. Guai a loro, dunque, se non danno, o danno in ritardo una notizia; se non sono esattamente informati di una questione; se un giudizio che esprimono non è... il giudizio di Salomone.

Constatiamolo, constatiamolo questo stato di cose, colleghi della stampa cittadina: il danno e la vergogna non sono per noi!

E abbiamo detto, e confermiamo ch'è un fenomeno esclusivamente padovano. In tutto il resto d'Italia, e quantunque in molte provincie la stampa sia manifestazione nuova di una vita nuova, c'è una continua corrispondenza fra tutte le espressioni della vita pubblica, ed il giornale che è l'interprete e il divulgatore naturale di queste espressioni.

Insomma il giornale ha diritto e dovere di sentir tutto, di veder tutto, di entrare dappertutto dove si agitano gli interessi del signor tutti.

Questo dovere, noi, che abbiamo la malinconia di credere alla missione della stampa, lo comprendiamo e lo adempiamo, nel limite delle nostre forze, ovunque non troviamo impedimenti.

Questo diritto qui a Padova ci viene contestato non da una forza vera di opposizione ad un portato del progresso; ma da un complesso d'inerzie cui abbiamo accennato più sopra, e che costituiscono la morte gora in cui stagna la vita padovana.

Abbiamo voluto dirlo, e — ripetiamo — è da sperare che non ci lapideranno per questo! Ed è molto, qui, in Padova.

Un « casus belli »? — Vogliamo sperare che non avremo una guerra coll'Austria, perchè ieri (22) alle 5 p. due questurini arrestarono in via S. Lorenzo, un certo Massimiliano G., suddito austriaco, privo di mezzi di sussistenza, e vagabondo.

Abbiamo detto che vogliamo sperare; ma non siamo pienamente tranquilli, perchè colla giurisprudenza escogitata in questi ultimi tempi da certi procuratori del Re, d'Italia, non si sa mai quel che può succedere.

Tiro da « prete. » — Con questo abbassamento di temperatura, il signor L. Z. abitante in via S. Agata, pensò bene iersera (22) di far mettere il prete nel letto. Ma la serva che non deve avere simpatia per i preti, lo cacciò sotto le coltrici in maniera così poco garbata, che le braccia si sparsero sulle lenzuola, e più tardi il fuoco divampò.

Accorsero i civici pompieri ed il signor De Fecondo con tre guardie di P. S. — e si deve alla pronta ed efficace opera di questi, se il danno si limitò ai mobili della stanza, il letto in particolare, che s'intende.

Il signor L. Z. ha giurato che da oggi in avanti, per cinque mesi almeno, non farà mettere più preti nel suo letto, a costo di morire gelato, e la serva insiste ora tanto più nei suoi sentimenti poco benevoli per quegli... arnesi.

Il vino della domenica. — Ieri mattina, un paio d'ore prima che sorgesse « la moglie di Ttone antico » due guardie di P. S. arrestarono, in via Belle Parti, il calzolaio Federico M., il quale reso audace dalle soverchie libazioni domenicali, se l'era presa molto calda contro le guardie stesse.

Sfumata la sbornia, verrà il pentimento, e poi... daccapo.

Una coltellata. — Domandate

conto di Cipriano S. a tutti gli agenti di P. S. ed ai carabinieri della città, e vi risponderanno che lo conoscono troppo bene per un ubriaccone impenitente, seccante, e pericoloso.

La notte del 21, circa le 11, venne arrestato in via dei Servi, perchè pare che sia stato proprio lui a somministrare una coltellata nel fianco destro, non molto grave per fortuna, a certo Luigi C.

Dall'ubriachezza al coltello, quanto è breve il passo!

Ah, donne! donne! — Fra donne del suburbio, prima si conciarono ben bene la riputazione a colpi di lingua, poi misero mano ai bastoni, e giù botte da orbi.

Certa Marianna B. ne uscì più peata di tutte, e se ne ricorderà per parecchi giorni.

Una al di. — Il conte di Villafranca, ex duca di Lucca, del quale i giornali annunciarono la morte, era uomo di spirito assai bizzarro.

Fu facile a concedere a chi lo avvicinava, e a chi sapeva cogliere il momento opportuno per chiedere. Alcuni ebbero impieghi con rescritti pungentissimi in versi, poichè il duca era anche facile verseggiatore.

Ne citiamo un esempio. Una bellissima signora, molto intima del duca, faceva mille premure per ottenere una pensione per il figlio suo, che andava a studio fuori di Lucca. Sembra che le ragioni addotte fossero molto persuasive, poichè il principe gliela accordò con questo decreto:

Noi Carlo Lodovico di Borbone Accordiamo a Giovanni la pensione, Perchè Matilde ci ha detto e assicurato Che i figli suoi son figli dello Stato.

LISTINO BORSA

Padova 23 aprile

Rendita Italiana 5 p. 0/0	contanti L. 91.37
idem fine corr.	91.45
Genove	78.30
Banco Note Aust.	2.11
Banche Venete	230.—
Costruzioni Venete	375.—
Cotonificio veneziano	245.—

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Tornata del 23

Presidenza Farini.

Si apre la seduta alle 215.

Si riprende la discussione sulla legge per l'aumento dell'appannaggio del duca di Genova, e Cavallotti, proseguendo il discorso di sabato, dice che nelle monarchie, sorte dal voto popolare, gli assegnamenti si danno in rapporto alle funzioni che i principi esercitano nello Stato. Però egli e i suoi amici non farebbero questa opposizione se non si fosse rifiutato nei giorni scorsi un lieve miglioramento delle misere sorti dei maestri.

Depretis dice che Crispi ha giustamente affermato che leggi simili dovrebbero votarsi e non discutersi. Difende la legge, dimostrandola consentanea allo Statuto. Questa legge non mira che a pareggiare le condizioni dei nostri principi. Quanto agli impegni presi dall'augusta parola del Re saranno adempiti. Nega che la politica del governo sia sbagliata, anche considerandola dal punto di vista di Cavallotti; lo provano la legge elettorale e l'abolizione del macinato. Il governo conosce quanto Cavallotti le condizioni sociali. Le riforme sociali non possono condursi a termine, se non mantenendo l'immenso rispetto alle istituzioni e circondando questa dinastia, cui dobbiamo l'unità e la libertà della patria, di tutto il decoro e di tutto il nostro affetto e riconoscenza.

Niceli, relatore, dà ragione degli appannaggi e, fatte alcune dichiarazioni personali a Cavallotti e Ferrari, combattute le loro obiezioni, dimostra che in realtà la somma per l'aumento proposto ridonda a vantaggio, non di una classe sola, ma di tutto il paese.

Chimirri propone di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte Genesi e Cavallotti — e chiestosi su questa proposta l'appello nominale da oltre 15 deputati, si procede alla chiamata sull'ordine del giorno Chimirri.

Risultato della votazione: votanti 269, risposero sì 245 e no 24. E' approvato.

Si approva l'articolo unico della legge che viene poi votata a scrutinio segreto: votanti 240, favorevoli 215 contrari 25.

Annunziata un'interrogazione sui treni diratti delle linee d'accesso al Gottardo di Curioni, Franzini, Trompeo, Franzosini e Colombini. — Baccarini dirà domani se e quando risponderà.

Recando l'ordine del giorno lo svolgimento di varie interpellanze e interrogazioni, Pundolfi propone di rimandando dopo il bilancio dell'interno.

Lioy Paolo appoggia la proposta e Lazzaro la completa col pregare la Camera di stabilire che si smetta la discussione generale sul bilancio dell'interno.

Bonghi aggiunge che si stabilisca che gli interroganti non possano svolgere le loro interrogazioni in occasione dei capitoli.

Altri deputati consentono di rimandare le loro interrogazioni — e dopo lunga discussione sul sistema da tenersi per l'approvazione del bilancio dell'interno, aprasi la discussione generale sul detto bilancio e, nessuno chiedendo di parlare, si dichiara chiusa. Levasi la seduta alle 7.40.

Ultime Notizie

L'assoluzione Ragosa e Trieste

Telegrafano da Trieste alla Lega: « È impossibile descrivere il giubilo dei nostri concittadini per il verdetto di Udine. I primi telegrammi furono intercettati, ma la notizia giunse anche per cifre e si sparse immediatamente per la città. Gli austriaci sono sbigottiti — essi si attendevano in Ragosa una seconda vittima. »

Ecco — secondo il Secolo — in quali termini si trova la questione della amnistia. Zanardelli propose ieri un decreto di amnistia per i reati di stampa e per le contravvenzioni: Depretis si sarebbe mostrato contrario ad un'amnistia di qualsiasi genere perchè la massima parte dei reati di stampa riguardando Oberdank preferisce le assoluzioni dei magistrati onde evitare recriminazioni di qualsiasi genere per parte del governo austriaco.

Il comitato per il disegno delle navi ha approvato i piani per la nave trasporto da costruirsi dagli Orlando a Livorno. Fra pochi giorni Acton darà la commissione formale.

Regnano alla Borsa di Parigi vive inquietudini per la prossima liquidazione delle rendite francesi.

Citansi parecchi ricchissimi speculatori, che non potranno soddisfare ai loro impegni, ed alcuni importanti stabilimenti finanziari, che saranno dalla conversione rovinati.

Elezioni politiche

Messina, 22. — Risultato di 38 sezioni. Damiani 4179, Pantano 2249; rimangono 15 sezioni, ma non possono variare il risultato.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

AJA, 22. — L'Official dice che il Gabinetto venne così costituito: interno Haemskerck, esteri Vanderaas Dewillebois, giustizia Duttur Vanbalwinchewe, marina Gaerling viceammiraglio, finanze Grobbee, guerra Wernsel, colonie Vanblemenwarders.

ATENE, 22. — Affine di non arrivare in Atene durante la settimana santa il principe di Bulgaria è partito per Giaccia sul vapore Izvedin. Ritournerà poscia in Atene.

LONDRA, 23. — Lo Standard ha da Cairo: Hicks telegrafa che si avanzò fino ad Hoves e battè parecchie volte gli insorti; ma mancando di provvigioni, dovette ritornare a Kartum. Dufferin partirà il 1 maggio per Costantinopoli.

BRINDISI, 23. — E' arrivato Colvin ed è ripartito per l'Egitto.

LISBONA, 23. — La voce che la cannoniera Bengo abbia tirato contro una scialuppa francese a Puntanegra, è smentita.

LONDRA, 23. — Un'esplosione ieri a Enfield presso la fabbrica d'armi del governo. I danni sono insignificanti. Due individui furono veduti fuggire dopo l'esplosione.

Oggi si firmerà la dichiarazione per la proroga della commissione danubiana fino allo scambio delle ratifiche del trattato di Londra.

PARIGI, 23. — Camera. — Blaquet legge la relazione, concludente l'approvazione della conversione con qualche secondaria modificazione. Decidasi che la discussione sia immediata.

PARIGI, 23. — Camera. — Cassagnac attacca vivamente la politica finanziaria del governo. Voterà la conversione, perchè spera che contribuirà alla rovina della Repubblica. — Dopo discorsi di Rouvier e Hardjens in favore della conversione, Tirard dimostra che le critiche contro la situazione finanziaria sono esagerate, constata il bilancio 1883 assicurato; riconosce, quanto al bilancio 1884, bisognerà fare un prestito se lo Stato deve continuare i grandi lavori; e dichiara impossibile attualmente di consacrare il prodotto della conversione a sgravare l'agricoltura. Il governo avrebbe voluto completare la conversione colla convenzione colle compagnie ferroviarie, ma queste trattative domandano qualche tempo; non si può quindi presentare il bilancio straordinario. Il ministro accetta di estendere a dieci anni la garanzia contro una nuova conversione. Si decide con voti 304 contro 231 di rinviare la discussione a domani.

VIENNA, 23. — Grande sciopero di operai panattieri. 200 militari panattieri sono posti a disposizione dei padroni. Un operaio distributore scritti sediziosi fu arrestato.

BERLINO, 23. — I principi imperiali e la figlia Vittoria alle 2.30 partirono per Monaco; vi si tratteranno un giorno, proseguendo mercoledì per Venezia.

BERLINO, 23. — Relativamente alla notizia dei giornali che, in seguito all'attitudine ostile, le navi tedesche nel porto cinese a Swatoo si troverebbero quasi nello stato di guerra, — la Norddeutsche constata che in base alle comunicazioni ufficiali, dalla fine di gennaio nessuna nave tedesca è stata a Swatoo.

Lo stesso giornale ha da Copenhagen: La Spagna sarebbe in trattato di commercio con la Danimarca; le difficoltà sono simili a quelle sollevate con la Germania.

PARIGI, 23. — Il Temps ha da Londra: Colvin presentò al governo il rapporto constatando le difficoltà finanziarie dell'Egitto in seguito alle indennità. Propone di diminuire l'ammortamento onde lasciare al governo egiziano le risorse sufficienti. L'Inghilterra dovrebbe quindi negoziare con le altre potenze e modificare la legge di liquidazione.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerentesponsabile.

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Giubbe per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di feltro per signore; verniciati da cocchiere; borroto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI di FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2385)

Borgo Codalunga, N. 4755.

Prima Società Ungherese GRANDINE

(Vedi avviso in IV Pagina)

Nuova Scoperta

ACQUA AURORA

Premiata nel 1882

Chi desidera mantenere la pell morbida e fresca; allontanare la carie dei denti, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a fiasco.

Inventore e fabbricante Antonio Bulgarelli — Padova, Via dell'Università, N. 6

Prezzo di ogni Bottiglia L. 1.

Sconto di metodo ai rivenditori. Deposito in Rovigo Fratelli Bosello — in Venezia all'Emporio di Speciatità.

LINGERIA AMERICANA

Colli, Polsini e Davanti di Camicia di Tela impermeabile
eleganti economici duraturi

Premiati con medaglia d'oro alle Esposizioni di Francoforte e Bordeaux.

Non occorre bucato né stiratura. Resistono a qualunque sudiciume. Basta pulire con acqua fresca o tiepida e sapone, operazione che ognuno può eseguire. Per le macchie resistenti come l'inchiostro, ecc., si usa il sapone **HYATT** espressamente fabbricato adoperando una spazzola forte.

Unico rappresentante e deposito per l'Italia **Carlo Pietrasanta e C., Via Carlo Alberto, 2 Milano.** — Succursali: **Toino**, (Portici) Piazza Castello — **Roma**, Via Corso, N. 312

PREZZO CORRENTE SCONTO E CONDIZIONI SOPRA DOMANDA

Dettaglio in Padova presso il sig. **Paolo Musinari** Sartoria Reale, Piazza Cavour. 2920

UNA MALATTIA MOLTO ESTESA



di cui stiamo per parlare, nell'interesse di tutti quanti ne sono affetti senza saperlo, comincia con una leggera indisposizione, uno si lagna di dolori di capo, d'intorbidamento della vista, palpitazioni di cuore, inappetenza, rutti acidi, boccaccia, costipazione, ventosità; il ventre gonfia e pena, l'orina diviene scura e caricata ecc. Di solito, cioè quasi sempre, si ha ricorso in tali casi ad un forte vomitivo come: Pillole Estratti, Bitter (acque amare) ecc.

L'alleviamento momentaneo lascia credere al malato ad un miglioramento, egli però non iscorge che la malattia ha isteso la sua influenza distruttiva su tutti gli organi, il fegato, lo stomaco, i polmoni, i reni ecc. rimangono affetti e le apparizioni malaticce più diverse cominciano a manifestarsi sotto forma di dolori corporali. Uno si crede assalito ora dal male di polmoni, ora da altro, senza che i mezzi usati abbiano verun successo. Questo prova che la causa di tali mali è da cercarsi altrove, vale a dire unicamente nei disturbi degli organi della digestione e del nutrimento.

Le Pillole svizzere del farmacista R. Brandt hanno il merito di combattere efficacemente queste malattie; esse rinforzano i muscoli, stimolano lo stomaco e le pareti mucose degli intestini e così fanno sparire la radice del male e con esse tutti i sintomi inquietanti secondari. Non c'è in tutto il mondo un rimedio domestico più sicuro, più efficace, più innocuo e nel medesimo tempo più buon mercato che le Pillole svizzere del farmacista R. Brandt. La scatola costa sole lire 1.25 e la spesa quotidiana di chi ne fa uso non oltrepassa cent. 6.

Si badi ognora di ricevere le vere Pillole svizzere, le quali hanno per etichetta la croce federale bianca su fondo rosso colla firma dello speciale R. Brandt.

Vendesi presso le farmacie in **Padova** Cerato — **Bologna** Zarrì Bonavia, Cavina, Veratti e Bernaroli — **Brescia** Grassi e Girardi — **Bassano** Fontana, Fabris, Tecchio, Vaccari — **Rovigo** Fabris e T. Minelli — **Mantova** Bigatelli, Torta e D. Mondo — **Verona** Ruzzenetti, Frinzi e Cagliari — **Vicenza** Della Vecchia, Trevarotto e Valeri Congato. 2726
Deposito generale per l'Italia a **Firenze**, Farmacia Tedesca, 10, Via de' Fossi.

Il sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame

approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità

DELLA PELLE

quali volatiche, egzemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toilette, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustule, grane (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza maravigliose.

Lira 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).

Depositi in **Padova** nelle farmacie Cappon, via S. Sofia — Fiorasi, Piazza V. E. II. — Roberti, via Carmine, 4497 — **Treviso**, via Maggiore, 716. 2962 (H. 6. X.)

Prima Società Ungherese
DI ASSICURAZIONI GEN. IN BUDAPEST
Fondata nel 1858

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 7
Aprile 1861 e 2 Marzo 1882.

Depos. canzion. L. 350,000 in rendita dello Stato

L'Ispectore Generale per l'Italia
sedente in **Firenze**, Via del Corso, 2

AVVISA

di assumere a datare dal 1 Aprile 1883
le assicurazioni a premio fisso contro i
danni della

GRANDINE

Fondi di garanzia al 31 Dicembre 1881
L. 47,679,928.54 — Danni pagati
dalla fondazione L. 166,879,898.05.

Per le assicurazioni e schiarimenti di-
rigersi all'Agenzia Principale di **Vene-
zia** rappresentata dal signor **Giovanni
Luzzari**, ed alla Sotto-Agenzia di **Padova**
rappresentata dal sig. **S. di S. Levi**, Via
del Municipio, Corte del Caffè alla Fenice.
2965

AQUA
FERRUGINOSA
ANTICA FONTE

PEJO

Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano,
Francoforte sfm 1881, e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della
Fonte in **Brescia** dietro vaglia postale.
100 bottiglie acqua . . . L. 22.— } L. 35.50
vetri e cassa } 13.50
50 bottiglie acqua . . . L. 11.50 } L. 19.—
vetri e cassa } 7.50

Casse e vetri si possono rendere allo
stesso prezzo affrancate fino a **Brescia** e l'im-
porto viene restituito con vaglia postale.

Il direttore **G. Borghetti**.

In **Padova** deposito principale presso
l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig.
Lappo Antonio, Piazzetta Pedrocchi, N. 534
A, e presso la Ditta **Pianeri Mauro e C.** 2992

LA TIPOGRAFIA

Il Bacchiglione Corriere-Veneto
ESEGUISCHE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

LINIMENTO GALBIATI

CONTRO L'ARTRITE, GOTTA, REUMATISMI, SCIATICHE, LOMBAGGINI
E PLEURITE.

Dopo 22 anni di successo, non v'ha più dubbio sulla sua efficacia incontrastata. Tutti coloro che colpiti dalle suddette malattie, desiderassero anteriori schiarimenti, possono rivolgersi all'inventore **Felice Galbiati**, Via S. Maria Porta, Milano, e sarà loro spedito gratuitamente, franco di porto, un programma pel quale potranno fare un giudizio sull'attività del farmaco e convincersi della verità 2943

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMP. ANONIMA DI ASSICURAZIONI
Istituita il 9 Maggio 1838 — CAPITALE VERSATO L. 3,300,000

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le assicurazioni a premio fisso contro

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali che dal 1° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO I

DANNI degli INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le merci in trasporto su Ferrovie, Strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello dell'incendio; essa esercita inoltre

Le Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE
insue l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agente Principale di **Padova** sig. **M. Achille Levi** è situato in Piazza Cavour (già delle Biade) N. 1121 nuovo. 2978

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO NAPOLI
18 Via S. Marco 6, 7, 8, Corso Garibaldi

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Faleciatrici — Spandiflono — Mietitrici — Rastrilli

MACCHINE

Agricole, Enologiche, eleari, Industriali

Elenchi gratis dietro richiesta. 2994

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA farm.**

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pezzo — Per rivendita largo sconto

DEPOSITARI — **Padova** Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, **Pianeri e Mauro** all'Università, **Roberti** — **Vicenza** farmacie **Valeri, Beltrame, Rossi** — **Marostica** **R. guzzoni** — **Bassano** **Fontana, Fabris** — **Monselice** **Vanzi** — **Adria** **Bruscini** — **Belluno** **Locatelli** — **Rovigo** **Gamburatti** — ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2877